

**Perquisizioni nell'azienda di trasporti
Lucravano sulle mense dei dipendenti**



Magna magna all'Atac

Bisbiglia e Imperitura → a pagina 12

Finanza in Atac, sindacati nei guai

Perquisizioni e interrogatori su dopolavoro, mense e permessi retribuiti
I pasti per i dipendenti rimborsati a prescindere da quelli effettivamente erogati

**Vincenzo Bisbiglia
Vincenzo Imperitura**

■ Documenti contabili e registri sequestrati, addetti alle mense interrogati e, per ora,

un'ipotesi di reato di «dichiarazione dei redditi infedele». Sono ben 20 le strutture gestite dall'ex Dopolavoro Atac (oggi Dopolavoro Atac-Cotral) «visitate» ieri dalla Guardia di Fi-

nanza, dopo l'esposto presentato nelle scorse settimane sia dal direttore generale di Atac, Marco Rettighieri, che dall'ex assessore e senatore Pd, Stefano Esposito. Per un'inchiesta che, se fosse confermata nei

numeri, potrebbe assumere la definizione di «Mensopoli», con al centro i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Le sigle della triplice, infatti, formano l'associazione che dal 1974 - fino al giugno

scorso - aveva in affidamento la gestione delle mense, dei distributori automatici e di alcuni circoli sportivi e centri vacanzieri di Atac. Un'associazione "non speculativa", mentre bar, mense, alberghi e circoli avrebbero assunto negli anni una vera e propria destinazione commerciale.

IL SISTEMA DEI RIMBORSI

Secondo quanto denunciato dai vertici Atac, l'associazione della triplice otteneva dall'azienda ogni anno un rimborso di oltre 5,4 milioni l'anno, calcolato non sul numero di pasti erogati, ma su una cifra forfettaria. L'azienda infatti corrispondeva al Dopolavoro «l'1% sull'80% dell'imponibile previdenziale» di tutti i suoi 12.000 dipendenti; su 544 milioni di imponibile, la cifra corrisposta era appunto di 5,4 milioni di euro. Ma non è finita. Quando si recavano a mensa, i lavoratori pagavano la cifra fissa di 2,10 euro, che moltiplicata per i circa 4.000 utenti giornalieri delle mense Atac fa

8.400 euro al giorno, altri 2,5 milioni se consideriamo 300 giorni lavorativi l'anno. Dunque, il rimborso dall'azienda arrivava in maniera forfettaria considerando tutti i dipendenti, quando gli utenti erano appena un terzo del totale: spesso autisti e macchinisti sono costretti per motivi di tempo, orario e necessità varie, ad organizzarsi in maniera diversa e non usufruiscono quindi delle mense aziendali. Non dovendo rendicontare il numero dei pasti erogati, gli inquirenti sospettano che i conteggi siano stati alterati ed è per questo che sono stati interrogati tre addetti mensa a via Prenestina e sequestrati tutti i registri a partire dal luglio 2013.

LA DIFESA DELLA CISL

Nel caos dell'operazione delle Fiamme Gialle, a metterci la faccia è la Cisl, sindacato largamente maggioritario in Atac e nel Dopolavoro, che ha assicurato «massima collaborazione con la Guardia di Finanza». Contattato da Il Tem-

po, il segretario Fit Cisl Lazio ha provato a spiegare il funzionamento del Dopolavoro: «È un sistema solidaristico fra lavoratori - ha riferito - tutti i dipendenti, pur non usufruendo della mensa, versano una cifra minima per quelli che la utilizzano. Se l'azienda dovesse introdurre i buoni pasto, come pare, andrebbe a spendere una cifra quattro volte maggiore». Insomma, un sistema legato agli anni '70 che oggi appare anacronistico: «L'errore potrebbe essere stato quello di non averlo mai normato, di essere rimasti ad accordi vecchi di 40 anni. Ma non vuol dire che dietro ci sia chissà quale scandalo».

DISTACCHI E GOMME

L'inchiesta della Procura di Roma riguarda tutto l'esposto presentato da Rettighieri e Esposito, composto da tre capitoli: sul Dopolavoro, sui distacchi sindacali e sulle forniture delle gomme. Per quanto riguarda i sindacalisti pagati

da Atac ma impegnati in «attività relative alla tutela dei lavoratori», da un audit interno allegato al fascicolo si apprende che questi nel 2016 costeranno all'azienda 3.772.000 euro l'anno. Parliamo di almeno 131.000 ore retribuite ma non lavorate, come se 82 impiegati prendessero lo stipendio - comprensivo di premi di produttività - senza mai recarsi in ufficio. Nonostante questo, nel 2015 ben sei sigle sulle 10 riconosciute hanno sfornato le (tante) giornate concesse accumulando 11.000 ore oltre ai patti, circa 320 mila euro letteralmente buttati. In alcuni casi, i distacchi sarebbero del tutto immotivati, tanto da costringere l'azienda a far partire le prime sospensioni (anticamera del licenziamento) per alcuni dei sindacalisti coinvolti, fra cui ci sarebbero anche esponenti di spicco.

L'ultimo filone, invece, riguarda un contratto per la fornitura delle gomme dal valore di 8 milioni di euro, ma che Atac pagava il doppio, ben 16 milioni.

La Triplice

A gestire i servizi

Cgil, Cisl e Uil

5,4

Milioni

La cifra corrisposta per i pasti mensa calcolata su tutti e dodicimila dipendenti dell'Atac

131

Mila

Le ore retribuite ma non lavorate per permessi sindacali, pari a 82 dipendenti a tempo pieno

Esposti

L'inchiesta avviata su esposti dell'azienda e di Esposito (Pd)

